

Massimiliano frequentava bensì la Messa e tenne per un certo tempo come predicatore di corte il buon cattolico Martino Eisenrein, ma quando costui chiuse una predica con l'invocazione della Madre di Dio e dei Santi, l'imperatore lo rimbrottò perchè la cosa non rispondeva allo spirito del tempo.¹ È sicuro che Massimiliano riconosceva sì poco l'obbligatorietà dei dogmi pubblicati a Trento come le conseguenze derivanti dal giuramento da lui fatto quando fu coronato. Egli abbandonò affatto il terreno cattolico sognando di poter associare antitesi dogmatiche inconciliabili nella speranza di attenuare e finalmente eliminare mediante tale mescolanza la lotta religiosa. Se nella sua politica riguardo all'impero fece più d'una concessione agli Stati cattolici, ciò avvenne per calcolo. Quel monarca non eccessivamente dotato d'intelligenza² non sentiva le verità dogmatiche; ogni questione religiosa apparivagli inutile. A lui i rigidi cattolici dispiacevano come gli inflessibili calvinisti. Continuò ad essere suo ideale una «religione» combinata con elementi luterani e cattolici, la cui accettazione doveva togliere dal mondo la lotta funesta anche alle condizioni degli stati. Ma il tempo era quanto mai sfavorevole per simili progetti d'unione dopo i deliberati del concilio di Trento ed altrettanto senza speranze era l'altro progetto dell'imperatore di accontentare i protestanti dei suoi territorii senza apertamente offendere i cattolici concedendo loro sotto certe condizioni il libero esercizio della confessione augustana del 1530. Secondo dichiarazioni di lui stesso, egli qui pure perseguì mire di riunione come aveva fatto una generazione prima Carlo V. Allora tuttavia in certo qual modo comprensibili, ora che il concilio aveva definitivamente fissato pei cattolici le dottrine controverse e che dalla parte dei protestanti la scissione dogmatica aveva gettato profonde radici, simili piani erano condannati fin da principio ad essere sterili.

Era chiaro che non poteva guadagnarsi a favore dei confusi e fantastici progetti dell'imperatore un uomo come il nuovo papa, che aveva sempre combattuto nel modo più vigoroso per la purezza e inviolabilità della fede cattolica.³ Perciò Massimiliano

¹ Vedi FELEGER, *Eisenrein* 63.

² Vedi GÖTZ in *Histor. Zeitschrift* LXXVII, 198 che a ragione rifiuta il nome di cattolicesimo di compromesso e dà sull'ipocrisia di Massimiliano un giudizio severo come JANSSEN.

³ Quanto differisse da quello di Massimiliano II il punto di vista di Pio V appare chiaramente fra altro dalle discussioni nel concistoro del 18 giugno 1571 sulla proposta di Madruzzo di invitare alla lega contro i Turchi anche i protestanti, contro la quale si dichiarò decisamente Pio V: «et quantum ad eos qui sunt Confessionis Augustanae, Sanctitas Sua credit cum b. Augustino esse magis vitandos et periculosos, qui in aliquibus nobiscum conveniunt, ut in fide Trinitatis et similibus, et in ceteris dissentiunt, quam qui in omnibus dissentiunt